

## Per dirla con parole semplici

**Renzi** dice che vuole risistemare la scuola. a partire dall'edilizia. Ma c'è un'altra cosa da sistemare, che è ancora più urgente: quella degli insegnanti. Che vergogna vederli inserire al computer per ore e ore i dati invalsi! Che pena vederli sbattersi confusamente per far quadrare il tetto massimo del costo dei libri! Oppure alla ricerca dell'edizione più conveniente! Dettare il codice dei manuali! Redigere verbali sempre più complicati che nessuno mai leggerà! Assumersi la responsabilità comunque per tutto, persino per la compilazione di schede relative a studenti con problemi! Contattare psicologi, incontrare genitori, telefonare a casa per comunicazioni. E che dire poi di quei poveri coordinatori sommersi dai foglietti delle giustificazioni, per controllare se qualche alunno non abbia per caso superato un certo numero di assenze, perché in tal caso vi sarebbe una penalità? Eppure l'aveva detto la neo-ministra per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, **Marianna Madia**, inventando così l'acqua calda: **occorre sbloccare il turn-over**. Ma subito la sua collega **Giannini**, ministra dell'Istruzione e dell'Università, le si oppone, dicendo che non è possibile: il turn-over non si può attuare perché mancano i fondi. Mancano i soldi per mandare in pensione i professori anziani e bofonchianti, bavosi e claudicanti; mancano quei soldi che peraltro loro stessi ogni mese, mese dopo mese, hanno versato e continuano a versare – dove? all'Inpdap, all'Inps? Mistero! Non è dato sapere. Qualcuno lo sveli, per pietà, una volta per tutte! – soldi dunque che ora non ci sono più, perché sono stati utilizzati per colmare una falla, una voragine, da qualche altra parte dello Stato. Tutto ciò, ovviamente, mentre i giovani laureati e aspiranti docenti invecchiano e vengono criticati come bamboccioni frustrati nella **casa dei loro genitori**. Magari anch'essi insegnanti in attesa della pensione. Conseguenze? Tutte negative. Per tutti. Anche ovviamente per gli studenti. Che, vuoi o non vuoi, saranno il futuro del Paese. Un Paese che, di questo passo, è destinato ad andare a rotoli, perché avrà cittadini formati malamente, istruiti solo a metà, con una preparazione solo e sempre approssimativa. perché la scuola in cui si sono formati era solo approssimativa. **Sempre interessata alla quantità e mai alla qualità**. Una scuola dunque presa nella trappola perversa e letale della quantità. L'Italia non è dunque un paese serio. Perché non sa fare le cose per bene e non vuole mai fare le cose che andrebbero invece realizzate con la massima urgenza. Ad esempio? Aumentare la cultura artistica nelle scuole, perché il nostro – siamo stanchi di ripeterlo – è un paese che potrebbe vivere solo grazie agli immensi beni culturali che possiede. Si prenda come esempio il Forte di Bard, in Valle d'Aosta. Tutti potrebbero lavorare per tutelare il nostro paesaggio e renderlo sempre più accogliente. E invece no. Si investe solo sull'industria, la quale, contaminata com'è dal malaffare, ha finito per contaminare e per devastare irrimediabilmente tutto quanto il territorio nazionale. **Ai Comuni mancano i soldi?** Nessun problema. Oltre ai semafori intelligenti, inventati apposta per spillare soldi ai cittadini, si possono installare inceneritori, discariche, pirogassificatori, compostaggi di varia natura, senza alcun serio controllo degli impianti, in territori meravigliosi che da un giorno all'altro si trasformano da paradisi in inferni che generano malattie rare e provocano la morte di un numero sempre crescente di persone, anche se a distanza di anni. E nessuno paga mai, ovviamente, per questi omicidi. E tanto meno le amministrazioni locali che hanno dato il permesso a queste ditte di smaltimento di distruggere un intero bosco, un'intera valle, un'intera campagna. etc. etc. Tutti se ne fottono di tutto. Anzi, se ne strafottono. Renzi aiuti davvero l'Italia. Si interessi davvero della scuola e non solo **per cercare di ottenere i voti degli insegnanti**. Politica vecchia. Cose già viste. Occorre cambiare. Cambiare sul serio. Più impegno! Più serietà. Più responsabilità!

Ivrea, 20 maggio 2014

Franco Di Giorgi